



RETORICA DI GUERRA?

Il 4 novembre ricorda la fine del primo conflitto mondiale nel 1918.

Spesso in queste occasioni si ricorre a una certa retorica che, se andava bene in un certo tempo, forse oggi chiede di essere abbandonata.

Naturalmente la preghiera e l'umana vicinanza per tutti i caduti, di tutte le guerre, di tutti i fronti, di tutte le nazionalità ... sono assolutamente dovute.

Ma andare al di là di questo e ricorrere a discorsi sull'eroismo, la gloria ... forse non va più bene. Non in un tempo di guerra come quello che stiamo vivendo. So bene che qualcuno storcerà il naso, ma a me pare giusto.

Ricordiamo le parole di papa Pio IX riguardanti la "inutile strage" che fu la prima guerra mondiale: era il 1917... Una strage e per di più inutile.

E poi ciò che disse anche Papa Pio XII, papa Pacelli: "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra." Era il 1940.

Parole ripetute invano più volte da San Giovanni Paolo II, da papa Benedetto e da papa Francesco.

Non è un tema facile e questo mio è semplicemente un contributo alla riflessione.

E tuttavia non riesco a non pensare a chissà quante occasioni perdute nel corso dei decenni per costruire la pace... Perché a certi passaggi storici si arriva non da un giorno all'altro, ma con lunghi processi. E che cosa è stato fatto in questi decenni? Anche i paesi che ora si fanno portatori di giustizia e democrazia, non hanno proprio niente da rimproverarsi?

E sullo sfondo rimane tutta l'oscura questione dell'economia di guerra ...

C'è chi da queste tragedie storiche ci perde tutto: tanti soldi, la serenità, gli affetti, tanti anni di vita e la vita stessa. E sono la stragrande maggioranza.

E c'è chi ci guadagna, e tanto: per gli armamenti che vende, per tutto l'indotto, per distruggere e poi per ricostruire. E sono molto pochi.

Lasciando da parte il discorso dei passaggi storici passati, qualcuno sicuramente chiederà, a questo punto, cosa allora si potrebbe fare contro chi, e capita nel panorama di ogni epoca storica, si dispone ad "aggregare" qualcun altro. Anche questo è un discorso importante da fare.

È proprio impossibile trovare altre vie alla guerra, alla risposta armata? Davvero non ci sono altre possibilità? Perché allora i papi avrebbero parlato di "inutile strage" e di perdita totale con la guerra rispetto alla pace?

Forse altre strade ci sarebbero ... ma allora non ci guadagna nessuno... Altre strade richiederebbero enormi sacrifici e sofferenze da parte di tante persone. Ma le guerre in corso non comportano lo stesso enormi sofferenze per tantissime persone, spesso del tutto innocenti?

Lo diceva anche uno come Ghandi, quando gli chiesero, a suo tempo, se il suo metodo di lotta "non violenta" fosse applicabile anche per opporsi al Nazismo. E lui rispose proprio così: certo, non senza grandi sofferenze, ma la guerra in corso in Europa non comporta forse grandi sofferenze, molto più grandi e milioni di morti?

Ecco perché forse sarebbe il caso di rinunciare a certe forme di retorica. Senza dimenticare l'umana compassione e la preghiera per i caduti e tutte le vittime.

Ma sono sicuro che sono discorsi del tutto utopici. Purtroppo. Dalla storia, che dovrebbe essere maestra di vita, continuiamo a non imparare proprio niente.

Don Andrea

LA PACE COME CAMMINO

Tonino Bello

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire:

"Quell'uomo si affatica in pace",

"lotta in pace",

"strappa la vita coi denti in pace"...

Più consuete, nel nostro linguaggio,

sono invece le espressioni:

"Sta seduto in pace",

"sta leggendo in pace",

"medita in pace" e,

ovviamente, "riposa in pace".

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada.

Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi.

Più il silenzio del deserto

che il traffico della metropoli.

Più la penombra raccolta di una chiesa

che una riunione di sindacato.

Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista.

Non un bene di consumo,

ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza,

ma uno striscione di arrivo.
La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.
Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.
Rifiuta la tentazione del godimento.
Non tollera atteggiamenti sedentari.
Non annulla la conflittualità.
Non ha molto da spartire
con la banale "vita pacifica".
Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.
E, per giunta, cammino in salita.
Vuol dire allora che ha le sue
tabelle di marcia e i suoi ritmi,
i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici,
i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni.
Forse anche le sue soste.
Se è così, occorrono attese pazienti.
E sarà beato, perché operatore di pace,
non chi pretende di trovarsi all'arrivo
senza essere mai partito,
ma chi parte.
Col miraggio di una sosta
sempre gioiosamente intravista,
anche se mai - su questa terra s'intende -
pienamente raggiunta.

SALUTO A DON RICCARDO

Come già detto e scritto, per volontà del patriarca don Riccardo viene trasferito nella parrocchia di San Pietro di Favaro. Gli faremo un saluto, come è giusto che sia tra amici che hanno fatto un po' di strada assieme, seppur poca ...

Con il consiglio pastorale abbiamo deciso, per vari motivi, di farlo domenica prossima, 10 novembre, alla Messa delle 10.00.

Non sapendo bene di cosa abbia bisogno, abbiamo pensato, come segno concreto di gratitudine, di fargli un regalo simbolico e di raccogliere quanto ciascuno vorrà e di consegnarlo per lui o per quello che lui riterrà opportuno. Sarà possibile partecipare a questo aiuto durante la Messa con le offerte ordinarie oppure direttamente a me, o anche a lui se si preferisce.

Naturalmente non andrà nelle lontane Americhe. E inoltre molti nostri giovani, con mia gioia, collaborano con lui e con la pastorale giovanile. E perciò ci rivedremo ancora. Ma non sarà come prima, ovviamente. Auguriamo a don Riccardo ogni bene e lo ringraziamo per quanto sta facendo per la chiesa di Venezia (adesso anche per la chiesa Italiana) e per la nostra parrocchia!

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 2 novembre 2024

Il ricordo dei nostri cari defunti è profondamente radicato nella natura umana, e ha carattere religioso, anche per i non credenti; è vissuto, anche per noi cristiani, nella mestizia: prevale la mancanza della loro presenza sensibile, il vuoto che lasciano in noi.

Per questo è importante che la Fede ci venga incontro, perché crediamo che Gesù "ha vinto la morte".

Questa vittoria sarà definitiva alla fine, ma non è giusto sentirla lontana da noi, anche adesso: Gesù infatti dice che la fanciulla non è morta, "ma dorme" e per questo Egli la sveglia, come "sveglia" anche Lazzaro: Egli vive profondamente il mistero della morte, ma proprio lì ha seminato "la Vita".

Intorno a Lui, nella celebrazione della Messa, e sempre quando preghiamo, noi troviamo e incontriamo tutti quelli che Egli ha chiamato a Sé fra i compagni di vita che ci ha donato, perché i doni di Dio sono per sempre: se, nella Fede, ci sentiamo di abbracciarli, e sentiamo il calore della loro presenza, non è un sentimento vano: anche per questo Gesù, che è la Vita, è entrato nella corrente della nostra umanità con la Potenza stessa di Dio

Un caro saluto

don Carlo

CONFRATERNITA DEI DEFUNTI

Come ogni anno è possibile iscrivere i propri cari defunti a questa confraternita. È una tradizione che so essere presente in varie parrocchie (non in tutte) e che io ho trovato anche qui. Perciò continuo a proporla come chi mi ha preceduto e secondo il desiderio di chi lo chiede. La scelta è assolutamente libera. L'eventuale offerta pure.

Ogni martedì, per tutto l'anno, la Messa serale è dedicata ai defunti della confraternita.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 3 novembre

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 - 11,30

Lunedì 4 Novembre

Ore 16,30 Adultissimi di AC

Ore 17.00 Catechismo 2^a el. 3^a media (gr. 1)

Ore 21.00 Consiglio pastorale

Martedì 5 Novembre

Ore 17.00 Catechismo 4^a el. - 1^a media (Gr. 1)

Ore 19.00 Gruppo 1^a e 2^a superiore

Mercoledì 6 Novembre

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 17.00 Catechismo 3^a, 5^a el. - 1^a media

Ore 21.00 Riunione catechisti

Giovedì 7 Novembre

Ore 17.00 Catechismo 2^a e 3^a media (gr 2)

Venerdì 8 Novembre

Sabato 9 Novembre

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 10 novembre

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 - 11,30

Alla Santa Messa delle 10.00 diamo il saluto a don Riccardo.